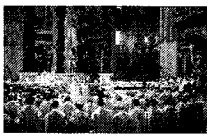
CEDEJ AR000.249



Seconda Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi

Gesù Cristo, vivente nella sua Chiesa, sorgente di speranza per l'Europa

QUARTA CONGREGAZIONE GENERALE — Lunedì mattina 4 ottobre

Gli interventi dei Padri Sinodali

Nella mattina di lunedì 4 ottobre si è svolta, alla presenza del Santo Padre, la quarta Congregazione Generale. Sono intervenuti 18 Padri Sinodali.
Queste le sintesi degli interventi:

Libertà religiosa e spirito di comunione

S.E.R. Mons. István Seregély
Arcivescovo di Eger (Ungheria)

Dopo il tramonto del comunismo, nell'euforia della liberazione, tutta la società auspicava la realizzazione del paradiso terrestre promesso dall'ideologia marxista. Naturalmente quest'attesa si è rivelata inutile, quindi la Chiesa, nella sua minoranza impegnata, è rimasta nuovamente sola. Nonostante la libertà religiosa sia stata pienamente garantita dalla legge, ci vorrà molto per ottenere un rinnovamento in una società oppressa da false cognizioni religiose.

Vorrei sottolineare tre aspetti.

1. Quando osserviamo situazioni favorevoli, è sempre presente una liturgia cattolica permanente, regolare e alla portata di tutti, con un crescente numero di partecipanti.

Per questa ragione, in vista dell'auspicata nuova evangelizzazione, vorrei che la liturgia venisse nuovamente considerata come primo compito. La ragione: la Chiesa è un organismo comunitario, ma non solo di uomini, bensì una comunità insieme a Dio.

E ciò lo si comprende innanzitutto nella liturgia approvata dalla Chiesa.

2. Esiste, nella nostra società in via di trasformazione, una grande ignoranza in materia religiosa. In una società che si è formata prevalentemente sulle scienze naturali, dobbiamo trovare una terminologia elastica per far conoscere il Vangelo.

Poiché il mondo, in Cristo, raggiungerà il suo compimento al tempo del nuovo cielo e della nuova terra, dobbiamo illustrare agli uomini la ben nota teoria odierna dell'evoluzione del mondo, affinché essi, nel proprio interesse, possano cercare il proprio compimento personale in Cristo.

3. Viviamo nell'ordine della salvezza. Dopo la caduta dell'uomo, non possiamo raggiungere alcun compimento attraverso leggi fisiche, biologiche o morali. Ma solo attraverso la misericordia di Dio, che ha donato al mondo Suo Figlio per la nostra salvezza. Questa è l'autentica buona novella. Ma la condizione della misericordia di Dio esige oggi anche una seria conversione, che è possibile perfino nell'ultimo attimo di vita. Sarebbe però una vera tragedia se qualcuno di noi non potesse ascoltare l'annuncio della Buona Novella.

Cristo Salvatore resta quindi la nostra speranza.

Svelare all'Europa il vero volto della Chiesa

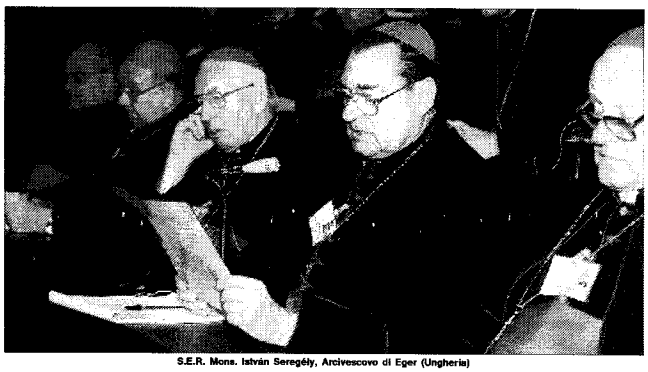
S.E.R. Mons. Javier Echevarría Rodríguez
Vescovo titolare di Cilibia
Prelato della Prelatura personale dell'Opus Dei

«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (*Gv* 6, 68). Oggi dobbiamo far presente questo grande messaggio di fede e di speranza con rinnovata forza, davanti a tutti gli uomini e tutte le donne che abitano le terre d'Europa. Per questo, la Chiesa deve offrire prima di tutto un chiaro esempio di piena comunione nella fede, nel culto e nella disciplina.

Come ha sottolineato con forza e chiarezza la *Relatio Generalis*, solo partendo da una fede e una morale accolte senza riserve si può intraprendere la nuova evangelizzazione che il nostro continente sta aspettando. Di conseguenza, si fa sempre maggiore la nostra responsabilità pastorale verso la credibilità della Chiesa, in cui devono brillare quelle qualità teologiche innate e incancellabili che esprimono la sua intima condizione sacramentale: l'unità, la santità, la cattolicità e l'apostolicità.

L'unità della Chiesa esige che siano manifesti i vincoli di comunione; vale a dire, la professione di una stessa fede, la celebrazione comune dei sacramenti e la successione apostolica per mezzo del sacramento dell'Ordine. L'unità evidente, senza ombre, in ogni Chiesa locale, delle Chiese locali tra loro e di tutte loro con la Chiesa di Roma attira le persone di buona volontà e promuove un'unità ancora più intensa. È anche vero, purtroppo, il contrario, e questo deve accrescere il nostro senso di responsabilità.

La santità della Chiesa deve manifestarsi nel suo modo deciso di combattere il peccato personale e le sue conseguenze a livello individuale e sociale. L'aiuto ai fedeli in questa lotta ha una grande importanza pastorale, poiché se nella loro coscienza viene meno il senso del peccato, ne esce sminuita anche l'intera testimonianza evangelizzatrice della Chiesa nei confronti della società. Occorre dare inoltre un particolare rilievo alla pastorale del sacramento della Penitenza.



S.E.R. Mons. István Seregély, Arcivescovo di Eger (Ungheria)

La cattolicità e l'apostolicità della Chiesa, che rimandano chiaramente all'estensione della missione della Chiesa e al suo radicamento nella successione apostolica, devono manifestarsi anche come «romanità» — se mi è consentito esprimermi così — intesa come un profondo senso di orientamento e di rispettosa attenzione verso la Sede di Pietro. Quanto più si avvertirà questa «romanità» nell'esistenza quotidiana dei Pastori e degli altri fedeli, tanto più efficace sarà il nostro contributo all'edificazione della Chiesa in Europa e, dall'Europa, nel mondo intero.

Migrazione e globalizzazione

S.E.R. Mons. Fernand Franck
Arcivescovo di Lussemburgo (Lussemburgo)

1. La migrazione nel contesto della globalizzazione.

Per effetto della globalizzazione, l'Europa, sul nostro pianeta, costituisce uno dei poli d'attrazione. Essa deve resistere alla tentazione di chiudersi in se stessa, deve assumersi la responsabilità della sua storia e proporre una *partnership* reale con i Paesi meno avvantaggiati.

La Chiesa cattolica ha segnato profondamente l'Europa. Occorre offrire un contributo particolare allo sviluppo delle nostre società multiculturali e multireligiose insieme alle Chiese sorelle e ai rappresentanti delle altre religioni.

2. La presenza dei migranti come occasione per la cattolicità.

I migranti ci chiedono il riconoscimento dell'altro, creato a immagine di Dio, come fratelli e sorelle, simili e tuttavia diversi, come pure la difesa della dignità e dei diritti inalienabili di tutti.

I credenti sono interpellati dalla parola del Dio vivente a vivere la cattolicità a immagine di Dio, Uno e Trino. La pluralità rappresenta l'essenza stessa della cattolicità: unità nella diversità, legate da un profondo legame d'amore.

I migranti sono membri a pieno titolo della Chiesa del Paese che li accoglie. Gestire la diversità di lingue e tradizioni, dei credenti e degli agenti pastorali, è la sfida che le si presenta continuamente per superare Babele e vivere la Pentecoste.

L'unità si costruisce sull'identificazione di basi comuni, affinché la diversità possa svilupparsi come complementarità tra credenti di una stessa fede e fra credenti di religioni differenti.

3. Cammino e scopo.

Dobbiamo essere aperti all'opera dello Spirito Santo nella sua Chiesa, nelle comunità e nei movimenti per poter discernere e valorizzare questi carismi, rafforzarli e farli conoscere. Ciò ci consentirà di vivere l'unità nella diversità e di offrire il nostro contributo alla costruzione dell'Europa e per il bene di tutta l'umanità.

La feconda memoria dei martiri

S.E.R. Mons. Josef Homeyer
Vescovo di Hildesheim (Repubblica Federale di Germania)
Presidente della Commissione Episcopale della Comunità Europea (COM.E.C.E.)

Dobbiamo liberarci da una prassi di fede oggettivamente individualistica, che non prende in considerazione il fatto che noi siamo una comunità (*communio*) fondata sul Battesimo e l'Eucaristia. Dobbiamo liberarci da una prassi di fede oggettivamente apolitica, che non si accorge che lo Spirito di Dio rinnoverà il volto della terra come pure le strutture della società, dell'economia e della politica. Possa questo Sinodo iniziare, a partire da noi stessi e dalle Chiese locali a noi affidate, un'adeguata conversione, e indicare modi concreti per raggiungerla.

La conoscenza dell'autentica verità

S.Em.R. Il Card. Adrianus Johannes Simonis
Arcivescovo di Utrecht (Paesi Bassi)

La Chiesa in Europa vive la sfida di riscoprire e di incontrare nuovamente Gesù Cristo.

André Malraux disse una volta: «Non ci sono più ideali per i quali potremmo sacrificarci, a causa della nostra incapacità di conoscere la verità». Egli descrive il clima di disillusione attuale. L'umanità sta vivendo contemporaneamente con molte «verità», conseguenza della pretesa di dominare la realtà in modo assoluto, ma non conosce più la verità. Si ha la presunzione di poter decidere cosa è possibile e cosa non lo è. Il rapporto con il Mistero quale fondamento della realtà è stato troncato. Di conseguenza, poiché la realtà e la natura dell'uomo sono incomprensibili, il mondo è diventato tutto un gioco, e lo stato sembra rappresentare l'unica, anche se soffocante, tutela della società.

Oggi la Chiesa è una minoranza. Solo pochi sanno chi è Cristo e come trovarLo. Persino la Chiesa è influenzata dalla mentalità dominante, con il rischio di ridurre il Vangelo a una ripetizione di parole o di appelli morali, che, tuttavia, non danno le risposte necessarie a un mondo che vive nella confusione. La fede cristiana consiste essenzialmente in un incontro con il Cristo vivente. La Chiesa è invitata a incontrarLo con la gioia privata all'inizio. La Sua presenza realizza i desideri dei nostri cuori e dei nostri pensieri, e trasformerà la percezione di noi stessi e la morale.

Vorrei porre l'accento sul significato dei nuovi movimenti ecclesiali. In comunione con la gerarchia, tali movimenti condividono un'esperienza positiva dell'amore cristiano, raggiungendo ambienti dove la conoscenza della fede è assente e dando testimonianza, grazie alle loro attività, di una nuova civiltà in una società disorientata.

La forza evangelizzatrice dei mezzi di comunicazione

S.E.R. Mons. Adam Lepa
Vescovo titolare di Regiana
Ausiliare di Łódź (Polonia)

L'*Instrumentum laboris* sottolinea tra l'altro (in particolare all'art. 79) che l'efficacia dell'azione evangelizzatrice nel continente europeo dipende in larga misura dai mezzi di comunicazione sociale. Sembrerebbe quindi necessario soddisfare tre postulati importanti per moltiplicare la forza evangelizzatrice di tali mezzi:

1. I laici impegnati devono raggiungere attraverso questi mezzi di comunicazione — con le relative conseguenze — il primato del loro compito di evangelizzazione.

2. I mezzi di comunicazione cattolici devono diventare un luogo di evangelizzazione e non soltanto strumento di evangelizzazione (tra l'altro per testimoniare la fede).

3. I giornalisti dei mezzi di comunicazione cattolici devono essere convinti che l'azione sull'opinione pubblica in materia di Chiesa, della sua dottrina, della sua missione e della sua vera immagine nella società costituiscono il mezzo più importante per l'evangelizzazione.

Tutti i fedeli laici sono chiamati a influenzare l'opinione pubblica in tutti i rapporti sociali. Possono assolvere questo dovere mettendo a frutto il «metodo del lievito» di cui parla l'*Instrumentum laboris*. Questo metodo diventa ancora più efficace se si considera che i numerosi miti che ostacolano l'evangelizzazione nel continente europeo vengono elaborati sulla base della «propaganda gonfiata», cosa evidente soprattutto nei Paesi ex comunisti. Le tecniche d'azione sull'opinione pubblica devono essere applicate ai fedeli laici nel quadro dell'educazione ai mezzi di comunicazione e a tutti i livelli di catechizzazione (cfr *IL*, 58).

Tutti questi atteggiamenti e modi di agire possono aiutare la Chiesa ad annunciare al continente europeo il Vangelo della speranza.

La situazione della Chiesa in Bulgaria

S.E.R. Mons. Christo Proykov
Vescovo titolare di Briula
Esarca Apostolico per i cattolici di rito bizantino-slavo residenti in Bulgaria

La situazione attuale della Chiesa cattolica in Bulgaria.

Sulla grande esperienza del martirio dei nostri predecessori, essa guarda al futuro con speranza.

Esprimiamo la nostra gratitudine verso le altre Chiese d'Europa le quali hanno contribuito alla rinascita della vita spirituale.

La Bulgaria è rimasta fattore di stabilità nella regione dei Balcani, perché non è stata contagiata dal bacillo del nazionalismo.

Nei Balcani, in Bulgaria si incontrano Oriente e Occidente, Ortodossia e Cattolicesimo.

Oggigiorno ci rendiamo conto che le cose che ci uniscono sono molte di più di quelle che ci dividono, perché la radice cristiana della nostra fede è la stessa. La radice che sta alla base della storia europea.

A Emmaus i due discepoli ritornano con nuova fede e speranza. Anche noi dall'Oriente e dall'Occidente siamo chiamati a scoprire qual è la speranza del nuovo millennio.

L'azione missionaria nel Continente

S.E.R. Mons. Emile Marcus, P.S.S.
Arcivescovo di Toulouse (Francia)

Si propone all'Assemblea Sinodale di mettere in rapporto la missione della Chiesa in Europa con la sua missione nel mondo intero. «Se la Chiesa in Europa si preoccupa solo della sua vitalità, si trattasse anche sulla della sua vitalità spirituale, avrà delle difficoltà ad essere creativa. Ora, la Chiesa deve essere tale, sia per vivere più intensamente la sua fede che per diffonderla; e ancor più "per garantire fondamenti spirituali ed etici all'unificazione economica e politica del continente"». Un Sinodo che rispecchiasse soltanto l'Europa che cerca se stessa sarebbe disastroso.

La Chiesa deve far conoscere Cristo in Europa come il Salvatore di tutto il mondo.

Da questo punto di vista, il Sinodo attuale ha il vantaggio di essere l'ultimo della serie dei Sinodi continentali. L'attenzione a quanto hanno vissuto in successione, in meno di dieci anni, i Vescovi d'Europa (già nel 1991), d'Africa, delle due Americhe, dell'Asia e dell'Oceania, è la miglior garanzia di operare nella prospettiva di un'Europa aperta alla solidarietà universale.

Costruire un'Europa simbolo di pace e di giustizia

S.E.R. Mons. Lucien Daloz
Arcivescovo di Besançon (Francia)

1. Uno sguardo di fede e di speranza.

Oggi, molti uomini e donne si impegnano a far progredire la costruzione di un'Europa in cui le strutture economiche, i rapporti sociali, i valori culturali e spirituali siano garanti della pace nella giustizia per i popoli, le minoranze, le persone. È necessario che il nostro Sinodo esprima la sua stima e il suo incoraggiamento verso tutti coloro, cristiani e non, che si impegnano coraggiosamente nella costruzione di un'Europa di questo tipo. È un riconoscimento dell'azione dello Spirito del Signore che permea l'universo, uno sguardo di fede e una parola di speranza della Chiesa su questo «segno del nostro tempo». Questo riconoscimento da parte del Sinodo costituirà anche un incoraggiamento per l'opinione pubblica e per tutti i cattolici a volgere uno sguardo positivo e offrire un'effettiva cooperazione alla costruzione dell'Europa.

2. Un servizio specifico.

Nella stessa ottica, per quanto riguarda il futuro dell'Europa, è importante riaffermare con forza la volontà della Chiesa cattolica di offrire il proprio contributo, in uno spirito di servizio, a uno sforzo comune di tutti gli Europei. Molti non condividono la nostra fede. Altri aspettano una volontà di potere da parte della Chiesa. Altri ancora pensano che quest'ultima non abbia più nulla da offrire al mondo d'oggi, chiusa come sarebbe in un passato definitivamente archiviato. Numerosi, tuttavia, sono coloro che si aspettano dalla Chiesa e dai cristiani una parola e un impegno. Noi condividiamo i problemi di tutti e non abbiamo una risposta a ogni domanda! Se siamo convinti che Gesù Cristo è l'unico Salvatore e la speranza di tutti, sappiamo che non è venuto per dominare né per condannare bensì per servire. Il miglior servizio che possono rendere i cristiani è la loro fedeltà a Gesù Cristo, la testimonianza, con la vita e la parola, della fecondità del Vangelo. Senza volerlo imporre a nessuno, il ruolo della Chiesa e delle religioni non è forse quello di garantire ai riferimenti e ai valori di una società una «base di trascendenza» su cui poggiare?

Rafforzare la collaborazione tra religiosi e laici

S.E.R. Mons. Keith Michael Patrick O'Brein
Arcivescovo di Saint Andrews e Edinburgh (Scozia)

Per quanto riguarda questa seconda Assemblea Speciale per l'Europa, sembra esserci un certo pessimismo. Nel 1990, il Papa affermava: «Una grande speranza è nata dalla libertà, dalla responsabilità, dalla solidarietà e dalla spiritualità». Circa otto anni dopo disse: «Non potremmo forse dire che dopo il crollo di un muro, quello visibile, ne è stato scoperto un altro invisibile: il muro presente nei cuori delle persone». Nell'*Instrumentum laboris* leggiamo: «La situazione dell'Europa potrebbe essere descritta come un'unità in pericolo».

In questo Sinodo dobbiamo prendere in considerazione dei modi in cui possiamo riunire l'Europa occidentale e orientale e aiutare la Chiesa sia all'Est che all'Ovest a lavorare insieme più efficacemente.

C'è stato spesso un più efficace «scambio di doni» a livello sacerdotale. Nella mia Diocesi, abbiamo ricevuto il dono di molti sacerdoti dall'Irlanda mentre inviavamo sacerdoti diocesani «Fidei Donum» in Nigeria. In questo momento, mandiamo sacerdoti a El Salvador e in Messico mentre ne riceviamo da Gozo e dalla Polonia.

Con il nostro bairato più istruito, forse questo «scambio di doni» può essere esteso ulteriormente. I nostri laici sono più educati alla fede rispetto alle generazioni precedenti. Molti Paesi apprezzano i propri sistemi scolastici cattolici, ma c'è una rete sempre più estesa che permette di continuare la formazione e l'educazione degli adulti con efficaci programmi pastorali diocesani.

Occorre una crescente cooperazione tra Vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici oltre i confini nazionali e all'interno dell'Europa. Come afferma il Concilio Vaticano II nella *Lumen gentium* (n. 33): «I laici sono particolarmente chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo». In occasione della recente beatificazione di un laico, Giuseppe Tovini, Papa Giovanni Paolo II ha affermato che questi «ha avuto il coraggio di tradurre l'ispirazione del Vangelo in opere, iniziative e istituzioni (...) e lo ha fatto in un'epoca in cui i cattolici venivano messi sotto pressione affinché limitassero la propria fede all'interno delle mura delle chiese».

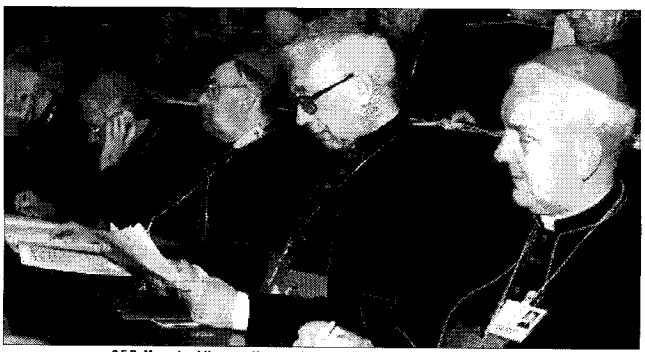
«Quando parliamo di uno scambio di doni, ciò deve anche significare il dono dei nostri fedeli laici, sia quanti operano in ambito secolare nei loro rispettivi compiti lavorativi, sia quelli impegnati dalla Chiesa in apostolati specifici. Questo deve rappresentare un mutuo vantaggio per tutti nell'edificazione della Chiesa in Europa».

Un'attenzione privilegiata alla famiglia

S.Em.R. Il Card. Thomas Joseph Winning
Arcivescovo di Glasgow (Scozia)

La sfida che la Chiesa deve affrontare è quella di far rinascere la speranza che era fiorita in Europa dieci anni fa. Nell'*Evangelii nuntiandi* Paolo VI ha scritto: «La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre» (n. 20). Dobbiamo lavorare con ciò che è rimasto della cultura cristiana in Europa per costruire un futuro migliore. Una trasformazione spirituale dell'Europa potrà realizzarsi soltanto rinnovando la famiglia, che le statistiche definiscono il bene più prezioso per il 96% degli europei. Come Vescovi dobbiamo avere un'opzione preferenziale per la famiglia. Il battesimo rappresenta solo l'inizio di un processo di costruzione della fede che dura tutta la vita, e i sacramenti devono diventare opportunità evangelizzatrici per le famiglie, le parrocchie e le scuole. Ciò esige una riscoperta delle radici religiose di quelle che talvolta sono celebrazioni sociali piuttosto che religiose. Qualsiasi progetto di nuova evangelizzazione deve fondarsi su un'autentica

CONTINUA A PAGINA 7



S.E.R. Mons. Josef Homeyer, Vescovo di Hildesheim (Repubblica Federale di Germania)
Presidente della Commissione Episcopale della Comunità Europea (COM.E.C.E.)

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei